



Lingue straniere e DDSA



Basi teoriche e strategie operative
per i vari ordini di scuola

Introduzione



Prof. Alessandra Bazzarello



Chioggia, 10 gennaio 2013





Un brevissimo ripasso...

- **Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA):** “si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana”.

Quella della legge 170 è una definizione che insiste sulle manifestazioni, sulle prestazioni degli alunni: il punto di vista non è del clinico ma del pedagogo. Clinicamente possiamo utilizzare questa definizione: “**disturbo del sistema nervoso centrale a base organica, geneticamente determinato**”.

Occorre distinguere:

disturbo ≠ **difficoltà**

- Il **disturbo** ha carattere innato, non guarisce, è resistente all'intervento e migliora solo nella misura in cui l'alunno riesce a diventare strategico e a compensare. Non scatta l'automatismo, i procedimenti non divengono routinari.
- La **difficoltà** non ha basi fisiologiche, è transitoria, è altamente modificabile con interventi didattici mirati. Può dipendere da situazioni socio-culturali di svantaggio, insegnamento poco efficace nei primi anni di scuola, scarse risorse personali, insufficiente grado di maturità...

Le due forme molto spesso si possono confondere perché hanno manifestazioni simili. La prova dell'esistenza di un disturbo è la resistenza all'intervento di potenziamento mirato.

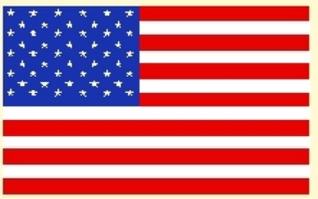
Per riferirsi a entrambe le situazioni si può utilizzare l'acronimo **DDSA**.

Per le difficoltà non esiste una diagnosi clinica; può essere tuttavia produttivo utilizzare le stesse strategie didattiche applicate ai DSA, come pure gli strumenti compensativi (non però in fase d'esame), al fine di portare l'alunno al successo formativo.

Disturbo, difficoltà, disordine, disabilità... la babele terminologica



In ambito clinico a livello internazionale il termine usato è *learning disorders* (DSM-IV, Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders). Ma poi i termini usati nelle principali lingue sono i più vari ...

				
discapacidad (dificultad, inhabilidad)	Störung	learning difficulties	learning disabilities	difficulté

Le 4 tipologie di disturbo:

- **Dislessia**: difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

Si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta.

- **Disgrafia**: disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

Minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura manuale. È collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione.

- **Disortografia**: disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

È all'origine di una minore correttezza del testo scritto dovuta a difficoltà di transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

- **Discalculia**: disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.



DSA e L2: i riferimenti normativi (1)

- **Legge 8 ottobre 2010, n. 170**, Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, in particolare l'Art.5 comma c, che recita: *per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.*



DSA e L2: i riferimenti normativi (2)

- **D.M. del 12 luglio 2011, n. 5669**, in particolare l'Art.6 nei punti 4, 5 e 6, invita le scuole a:
 - utilizzare strategie didattiche adeguate;
 - privilegiare l'espressione orale;
 - utilizzare compensativi e dispensativi;
 - proporre prove scritte adeguate;
 - prevedere la dispensa dallo scritto in casi particolari;
 - prevedere l'esonero in casi estremi.



DSA e L2: i riferimenti normativi (3)

- **Linee guida** per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, **allegate al D.M. del 12 luglio 2011**, in particolare il punto 4.4, fanno riferimento a:
 - scelta di lingue più trasparenti;
 - maggiore importanza dell'orale;
 - strategie didattiche (cenni);
 - strumenti compensativi;
 - misure dispensative (inclusa dispensa dallo scritto);
 - modalità di valutazione.

P.S. il decreto definisce le Linee guida come “parte integrante” del decreto stesso; in tal modo conferisce loro valore cogente e vincolante, al pari del D.M.: ciò che dicono le Linee guida non sono suggerimenti ma legge!



Dispensa vs esonero



D.M. e linee guida chiariscono il termine *esonero*, usato nella legge 170, e introducono il termine *dispensa*; si tratta di provvedimenti molto diversi, ma comunque estremi, motivati da situazioni di particolare gravità.

- **esonero**: dalla lingua nel suo complesso, ossia totale. Tale provvedimento non permette il rilascio del diploma finale, ma solo di un attestato di frequenza (come accade cioè con i gli alunni certificati gravissimi, non in grado di sostenere prove d'esame);
- **dispensa**: dalle prestazioni in forma scritta. Devono tassativamente sussistere 3 condizioni:
 - esplicita richiesta nella diagnosi clinica in considerazione del particolare stato di gravità;
 - richiesta della famiglia (o dell'alunno se maggiorenne);
 - approvazione del consiglio di classe.

Cosa significa dispensa dalla lingua scritta?

Non significa rimozione totale del supporto scritto: le prove di valutazione (esame compreso) non prevedono la forma scritta, ma le linee guida ricordano che **il supporto scritto è indispensabile** all'apprendimento di L2 anche per i DSA (la scrittura stimola la memoria visiva e cinestetica).

Stessa indicazione viene dalla Commissione Europea, che nel 2005 pubblicò il documento "Special Educational Needs in Europe and the Teaching and Learning of Languages. Insights and Innovation" (<http://ec.europa.eu>).

Attenzione: la dispensa dallo scritto non è una soluzione. Il problema del DSA in L2 è infatti, ancor prima dell'ortografia, la **difficoltà di automatizzazione di pattern e strutture**: tale difficoltà può manifestarsi ancora più marcatamente all'orale, dove non c'è il tempo per riflettere, mettere in atto strategie e recuperare le conoscenze (nel caso di un alunno fortemente emotivo entra in gioco anche l'ansia linguistica).



Strumenti e interventi compensativi

VS

Misure dispensative

- **Compensare**: ottenere i risultati attesi utilizzando metodi e mezzi diversi, che permettano di bypassare le difficoltà. Tali mezzi possono essere le tecnologie (es. programma di scrittura con correttore e sintesi vocale), ma anche strategie o modalità didattiche (mappe concettuali, schemi...) che facciano leva sugli stili di apprendimento prediletti da ciascun alunno.
- **Dispensare**: se la compensazione non basta, occorre prevedere la dispensa da attività (es. lettura a voce alta) o argomenti di studio (es. modi e tempi verbali), e in casi estremi intere discipline (la lingua straniera) per evitare che il disturbo possa portare all'insuccesso scolastico e alla compromissione dell'immagine di sé dell'alunno.



E ora entriamo nel vivo...



Ipotesi (debole) della dislessia differenziale

Si può essere dislessici in inglese e non in italiano, o in tedesco e non in francese?

No, perché la dislessia è un disturbo di natura neurobiologica; però...

in una lingua i sintomi della dislessia possono essere più evidenti che in un'altra, a seconda della **trasparenza/opacità** della lingua (materna o straniera), e a seconda delle **caratteristiche di L2 rispetto alla lingua madre.**

La consapevolezza fonologica

È la capacità di analizzare, segmentare, manipolare le componenti sonore della lingua (fonemi e sillabe). È uno dei punti di debolezza del DSA.

Esistono livelli universali, non dipendenti dalla lingua, con i quali avviene lo sviluppo meta-fonologico del bambino:



Parola	casa	Il bambino identifica la parola (unità di significato)
Sillaba	ca sa	Il bambino segmenta la parola in sillabe, sa contarle, sa sostituirle
Incipit-rima	c –a sa	Il bambino riconosce parole che rimano, crea rime, forma parole da insieme di incipit/rima
Schema sillabico	CV CV	Il bambino distingue vocali da consonanti nella sillaba
Analisi segmentale	/k/ consonante occlusiva velare sorda; /a/ vocale aperta	Il bambino riconosce, conta e manipola i singoli fonemi nella sillaba e nella parola

Caratteristiche della lingua e apprendimento

Lo sviluppo della consapevolezza fonologica in L1 segue in ogni bambino ritmi diversi, in funzione di alcune variabili di L1 relativamente alle sue proprietà fonologiche.

1. Caratteristiche sillabiche
2. Profilo di sonorità
3. Grado di corrispondenza grafemi/fonemi (trasparenza/opacità)

Anche la difficoltà con cui l'alunno impara L2 è funzione di queste variabili, considerate anche in rapporto con la lingua materna.

1. Caratteristiche sillabiche

Lingue madri diverse possono rendere i bambini più sensibili a strutture sillabiche specifiche (quelle più frequenti nella propria lingua)

Es: italiano e spagnolo sillaba tipo = CV

inglese e tedesco strutture più complesse: CVC (cat), CCVC (flat), CVCC (fast), CCVCC (climb).

Anche i diversi principi di durata della sillaba possono renderne difficile l'identificazione:

italiano → L. **isosillabica**, ogni sillaba tende ad avere la stessa durata

inglese/tedesco → L. **isoaccentuale**, le sillabe accentate hanno durata maggiore, quelle non accentate sfuggono, è difficile identificarle (es. mission, omission, emission).

2. Profilo di sonorità

Conferiscono profilo sonoro alle lingue, nell'ordine: vocali, semi-vocali, consonanti liquide (/l/, /r/) e nasali (/m/, /n/).

Lingue che, come l'italiano, hanno molte vocali, sono più sonore; il bambino parlante una lingua sonora identificherà meglio strutture sillabiche più sonore.

In ogni lingua, è più facile discriminare le sillabe fatte di fonemi con contrasti di sonorità piuttosto che con molti fonemi sonori.

3. Grado di corrispondenza grafemi/fonemi

La capacità di **analisi dei singoli fonemi** compare prima nei bambini che parlano lingue più coerenti, o trasparenti. Essi hanno, anche in età adulta, una maggiore consapevolezza fonologica.

Lingue trasparenti: corrispondenza biunivoca o quasi tra grafemi e fonemi (italiano, spagnolo, tedesco);

Lingue opache: un suono può essere rappresentato da più grafemi o combinazioni di grafemi (inglese, francese).

Ciò influenza anche:

- le strategie di lettura privilegiate: sub-lessicale (sillabica, fonologica) nei parlanti lingue trasparenti, lessicale (ossia globale, visiva) nei parlanti lingue opache.
- i tempi di apprendimento della lettura: un bambino di 10-11 anni inglese legge con l'accuratezza di un italiano di 7 anni.

In sintesi: la dislessia differenziale

Il DSA è tale in tutte le lingue, ma può essere *più dislessico* in una lingua che in un'altra: le caratteristiche neurobiologiche sono le stesse, ma variano le manifestazioni.

Lingue trasparenti	Lettura lenta, lettura abbastanza accurata , difficoltà di spelling
Lingue opache	Lettura lenta, lettura molto inaccurata , difficoltà di spelling

Scelta della lingua



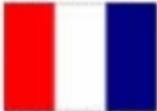
Ci sono dunque lingue più o meno adatte ai DSA, ma la trasparenza o l'affinità con L1 non sono gli unici criteri, poiché intervengono aspetti motivazionali e soggettivi:

- l'alunno è a suo agio se conosce la **cultura** del paese in cui la lingua si parla (è stato in vacanza etc.);
- una lingua può adattarsi meglio di un'altra ai **punti di forza** di un alunno;
- l'**insegnante** di una lingua può essere più flessibile e più capace di adattare le proprie modalità didattiche rispetto a quello di un'altra.

Quindi, l'inglese è per tutti, ma è importante saper orientare gli alunni verso la scelta della seconda lingua straniera.

Dislessia differenziale e lingue europee

Ecco come nelle diverse lingue europee variano i fattori che incidono sulla dislessia differenziale, ossia sul manifestarsi della dislessia.

	TRASPARENZA ORTOGRAFICA	AFFINITA' LINGUISTICA CON L'ITALIANO		
		Fonologia	Morfo-sintassi	Lessico
	moderata	moderata	alta	alta
	bassa	bassa	moderata	moderata
	alta	alta	alta	alta
	alta	bassa	bassa	bassa

da Daloso 2012

Ma la difficoltà con L2 non è solo conseguenza del deficit fonologico caratteristica del DSA; un altro deficit che incide pesantemente sull'apprendimento della lingua è la difficoltà nell'**automatizzazione**...

Il deficit di automatizzazione

I disturbi di spettro DSA investono prestazioni anche non linguistiche:

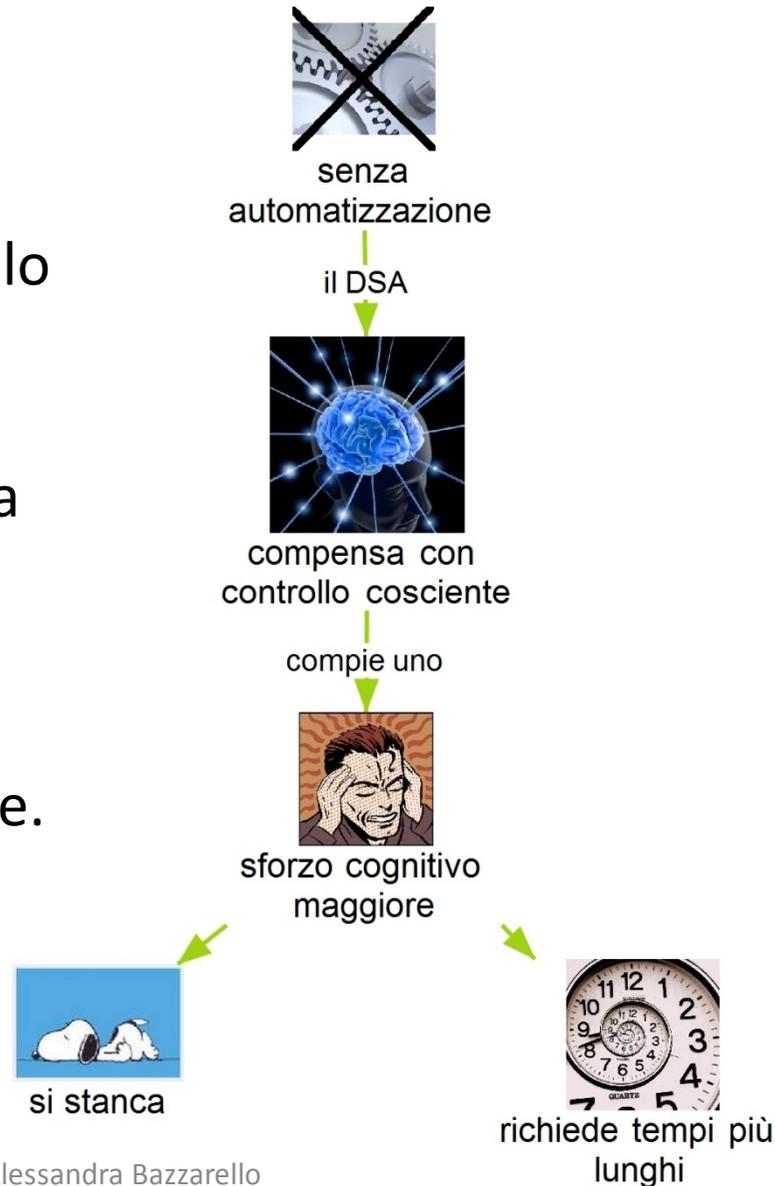
- organizzare spazi e tempi,
- denominare oggetti rapidamente,
- eseguire sequenze motorie,
- coordinare più azioni...

Qui la scarsa consapevolezza fonologica non c'entra.

Sono compiti che richiedono l'**automatizzazione** di procedure e abilità che, una volta acquisite, vanno a far parte della **memoria implicita** (magazzino che contiene anche il meccanismo di conversione grafema-fonema e la forma grafica di parole memorizzate in modo globale).

Automatizzazione e carico cognitivo

In assenza di automatizzazione, l'alunno DSA compensa con il controllo cosciente, compiendo così uno sforzo cognitivo maggiore. Pertanto necessita di tempi di esecuzione più lunghi, si stanca, e fatica quindi a mantenere la concentrazione e l'attenzione.



Automatizzazione in L2



Dove interviene l'automatizzazione in L2?

- **Fluenza** linguistica (recupero e uso di regole morfosintattiche, lessico e frasi d'uso in risposta a uno stimolo);
- Ricorso allo **script cognitivo** adatto (regole pragma-linguistiche specifiche per ogni situazione, che variano nelle diverse culture).

Memoria e L2

Abbiamo parlato di memoria implicita in riferimento all'automatizzazione. Ma il sovraccarico e/o le difficoltà riguardano tutti i tipi di memoria:

Memoria di lavoro: capacità di mantenere temporaneamente e manipolare informazioni verbali o visuospaziali → fondamentale per esercizi di tipo ascolta/leggi + test comprensione;

Memoria esplicita: contiene il sapere (concetti e fatti) appreso in modo cosciente, ossia *studiato* → permette di immagazzinare tutte le conoscenze dichiarative relative a lessico, grammatica etc.

Memoria implicita: contiene procedure, sequenze immagazzinate senza intenzionalità e utilizzate in modo automatico → permette di rispondere agli stimoli linguistici in modo adeguato e in tempi brevi (nel DSA sostituita dal controllo cosciente).

L'ansia linguistica

Non è un deficit neurologico. Possiamo definirla un handicap indotto ma, come i deficit, condiziona l'apprendimento di L2, aggravando la difficoltà di automatizzazione e memorizzazione e la scarsa concentrazione.

Non è un'ansia caratteriale (tratto di personalità) ma **situazionale**: dipende da situazioni che il soggetto percepisce come ansiogene nell'ambito dell'apprendimento della lingua (es. leggere a voce alta, botta e risposta, improvvisazioni, leggere e tradurre...).

È tipica di molti alunni nelle prime fasi dell'apprendimento e in fase di verifica.

Nei DSA permane nel tempo in tutte le attività glottodidattiche.



L'ansia da programma

Noi invece abbiamo l'ansia da programma!

Quindi acceleriamo, e non diamo il tempo di assimilare: per memorizzare e, in qualche misura, automatizzare, l'allievo DSA ha bisogno di **più tempo** e più esercizio (overlearning).

In realtà i programmi ministeriali non comprendono elenchi di vocaboli, strutture, regole: non confondere i contenuti del libro di testo con le indicazioni ministeriali!

Indicazioni nazionali e linee guida parlano di **competenze**, obiettivi generali di apprendimento, **abilità**, non contenuti!

Dunque, quali metodologie?

In sintesi, l'allievo DSA non assimila (automatizza) gli schemi (*pattern*) linguistici (fonologici, semantici, morfologici, sintattici) con la mera esposizione.

Viene dunque messo in discussione l'**approccio comunicativo** tradizionale, per lo meno in forma assoluta. Esso ha vantaggi e svantaggi:

vantaggi	svantaggi
<ul style="list-style-type: none">• Focus sullo sviluppo della competenza comunicativa• Focus sull'efficacia, non sulla forma• Coinvolgimento attivo• Basato su strategie top-down (aspettative, ipotesi...)• Lingua in contesto• Materiali autentici come stimolo motivazionale• Cultura e intercultura• L2 come strumento di socializzazione	<ul style="list-style-type: none">• Input mono/bisensoriale• Situazioni di pressione comunicativa• Ruolo secondario dello studio della fonologia• Struttura della lezione non trasparente (obiettivi, fasi)• Insegnamento non esplicito della grammatica

adattato da Daloiso 2012

Cos'altro quindi?

L'approccio comunicativo va integrato.

Gli schemi linguistici (fonologici, semantici, morfologici, sintattici) vanno **esplicitati** (metacognizione) e **ripetuti** (*overlearning*) fino all'automatizzazione, facendo leva sui vari **canali comunicativi** (multisensorialità).

Vedremo passo passo in che modo.

Qual è allora la soluzione?

In ogni grado di scuola, la soluzione sta nella **metodologia didattica**.

Una didattica

**sistematica, metacognitiva, multisensoriale,
multimodale, ridondante e ludica,**

e in generale

creativa e flessibile

è utile per tutti gli alunni, ma **indispensabile** per i DSA.

Quale didattica? Chiarimenti terminologici

- **Didattica sistematica:** prevede di chiarire obiettivi e fasi, andare per ordine, ricapitolare, esplicitare ogni passaggio e mostrare chiaramente i collegamenti;
- **Didattica metacognitiva:** guida alla comprensione delle regolarità attraverso un metodo deduttivo, che vede l'allievo protagonista del proprio apprendimento. L'alunno va guidato alla scoperta dei *pattern* (fonologici, morfologici, sintattici e pragmatici) attraverso domande-aiuto, e va indotto a verbalizzare le sue "scoperte";
- **Didattica multisensoriale:** fa leva su tutti i sensi e i canali della comunicazione (ascoltare, vedere, parlare, scrivere, recitare, muoversi). I canali più attivi nei DSA sono in genere quelli cinestetici e tattili;
- **Didattica multimodale:** utilizza modalità varie e diversi mediatori didattici;
- **Didattica ridondante:** fa ricorso a un numero elevato di stimoli per puntare a un certo grado di automatizzazione attraverso l'iper-apprendimento (*overlearning*). Attenzione però alla noia!
- **Didattica ludica:** fa ricorso al gioco o, a seconda del grado di scuola, ad attività comunque motivanti e divertenti.

Quali strumenti e interventi compensativi per L2?

- **Libro parlato con programma di lettura** → libri forniti gratuitamente da AID, con il supporto di una sintesi vocale (free, come Balabolka o Leggi x Me, o a pagamento, come Carlo Mobile, SuperQuaderno e Personal Reader di Anastasis, Alfa Reader di Erickson); **compenso la difficoltà di lettura**
- **Registratore o lettore MP3** → l'insegnante può consentire all'alunno di registrare le lezioni per riascoltarle a casa; **compenso la difficoltà di lettura**
- **Programmi di videoscrittura** con correttore automatico e/o sintesi vocale → Carlo Mobile e Personal Reader, ma anche un normale editor di testo come word, con l'ausilio di Balabolka o Leggi x Me per riascoltare e individuare l'errore; **compenso la difficoltà di scrittura**
- **Enciclopedie multimediali e Internet** → tra i tanti vantaggi, da non trascurare la motivazione; **compenso la difficoltà di lettura**
- **Dizionari multimediali o visuali**, monolingue o bilingue, **motore di ricerca** per immagini → l'associazione testo/immagine aiuta a trovare i vocaboli e a fissarne il significato nella memoria; in L2 ascoltare la parola permette di fissare la pronuncia; **compenso la difficoltà di lettura**

Esempi:

Dizionario Visuale De Agostini;

siti www.thefreedictionary.com www.wordreference.com www.my-english-dictionary.com

E perché non per tutti?

Il rischio dei compensativi, in particolare quelli ad elevato contenuto tecnologico, sta nell'**effetto diversità**: il DSA rifiuta il compensativo e/o i compagni sono diffidenti, a volte ostili.

Molti di essi possono essere proposti per tutti, se non in fase di verifica almeno in classe e nel lavoro a casa:

- computer con sintesi vocale e correttore;
- registratore mp3;
- dizionario visuale/multimediale...



Una cassetta degli attrezzi

Ogni alunno è diverso e non esistono ricette vincenti.

L'insegnante deve disporre di un **repertorio di strategie** cui attingere in modo flessibile in funzione del singolo caso.

Procederà per prove ed errori, ma è chiamato a comprendere al più presto in che modo adattare il curriculum alle esigenze dell'alunno, per evitare esperienze di frustrazione e conseguente calo di motivazione rispetto alla disciplina.



Diritti e doveri

L'apprendimento delle lingue straniere è **diritto** di **ogni studente**, poiché garantisce pari opportunità nella società e nel mondo del lavoro.

È inoltre un'opportunità formativa, sul piano metacognitivo, culturale e relazionale.

Insegnare le lingue straniere a **ogni studente** è **dovere** dell'insegnante di L2.



Una sfida da affrontare con fiducia

Insegnanti e alunni devono avere **fiducia** nella possibilità di riuscita di questa sfida.

Il **pregiudizio negativo** («un dislessico non può imparare le lingue straniere, in particolare l'inglese») è il più grande ostacolo al successo del DSA nell'apprendimento di L2.

In alleanza per vincere la sfida

Occorre:

- **conoscenza** di punti di forza e debolezza del singolo allievo al fine di trovare la strategia più adatta;
- **accordo** e **confronto** continuo con l'allievo, che deve essere un alleato nel processo di apprendimento (in modi diversi a seconda della sua età).

Allievo e famiglia devono condividere con la scuola la necessità di un **iper-apprendimento**, ossia un impegno maggiore (tempo e energie) da parte dell'alunno DSA rispetto ai compagni in L2.

È necessario un esplicito patto educativo!

La motivazione

La motivazione verso la lingua straniera è **innata** in ogni individuo, in particolare nei piccoli.

Essa va **alimentata**, non creata da zero.

Occorre evitare l'esperienza di frustrazione, che compromette la motivazione.

Occorre esporre **molto presto** i bambini alla lingua straniera, prima che la frustrazione della lingua scritta possa minarne la motivazione.

Quindi già alla scuola dell'infanzia!

Per ciascun grado di scuola ci sono diversi punti di forza su cui far leva.

A ciascuno il suo!

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA
è il grado di scuola in cui		
<ul style="list-style-type: none"> • È minore l'ansia linguistica; • È maggiore la motivazione; • È meglio accolto l'approccio ludico; • È più naturale apprendere con tutto il corpo (multisensorialità); • È più gradita la ripetitività. 	<ul style="list-style-type: none"> • È ancora ridotta l'ansia linguistica; • È ancora elevata la motivazione; • È ben accolto l'approccio ludico; • È ancora naturale apprendere con tutto il corpo (multisensorialità); • L'apprendimento diventa consapevole, metacognitivo, strategico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Emerge l'ansia linguistica; • Cala la motivazione; • È mal tollerato l'approccio ludico; • È mal tollerata la ripetitività; • Si escludono dall'apprendimento alcuni canali comunicativi; <p>MA</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'apprendimento è consapevole, metacognitivo, strategico; • L'alunno esprime i propri bisogni all'insegnante; • Aumenta l'autonomia nell'uso delle tecnologie; • Aumentano le opportunità di utilizzo concreto della lingua.

Bibliografia

In ordine di rilevanza:

DALOISO M., *Lingue straniere e dislessia evolutiva. Teoria e metodologia per una glottodidattica accessibile*, UTET, 2012.

SCHNEIDER E., CROMBIE M., *Dyslexia and Foreign Language Learning*, Londra, Fulton, 2003.

DALOISO M., *La dislessia nella classe di inglese. Una guida metodologica*, Oxford UP, 2012.

TURNER E., PUGHE J., *Dyslexia and English*, Londra, Fulton, 2003.

KVILEKVAL P., *Insegnare l'inglese ai bambini dislessici. Un metodo sicuro per tutti*, Libriliberi, 2007.

STELLA G., GRANDI L., *Come leggere la dislessia e i DSA*, Giunti Scuola, 2011.

KVILEKVAL P., RIALTI E., *Dislessia. Strumenti compensativi per la lingua inglese*, Libriliberi, 2010.

MUGNAINI D., *Dislessia e qualità della vita. Come promuovere atteggiamenti efficaci in genitori, insegnanti e bambini*, Libriliberi, 2008.

Sitografia

- Progetto DEAL (Dislessia Evolutiva e Apprendimento delle Lingue) del Centro Didattica delle Lingue di Ca' Foscari:

http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=141355

<http://www.facebook.com/#!/progetto.deal>

**Thank
You**

Kiitos

Thanks

Obrigado

Gracias

Merci

